

Domanda n. 1

Risponderò a questa domanda riferendomi solo all'insegnamento delle materie scientifiche, ove attualmente si registra il maggior numero di insuccessi.

Attualmente in Italia l'insegnamento delle discipline scientifiche è molto in crisi per una serie di motivi che cerco di sintetizzare.

- a) L'insegnamento delle materie scientifiche attualmente è prevalentemente teorico, sia a causa della scarsità dei laboratori sperimentali, sia a causa dell'esiguità del monte-ore affidato all'insegnamento, che riduce drasticamente la possibilità di effettuare esperienze di laboratorio. Inoltre, anche se i laboratori sono presenti, vi è una scarsa propensione degli insegnanti ad andare in laboratorio con le classi, sia per difficoltà nella gestione della classe a causa della scarsa presenza del personale tecnico, sia per il tipo di formazione prettamente teorico a cui sono stati abituati.
- b) La struttura dei programmi d'insegnamento è molto rigida e non si è modificata in maniera sostanziale negli ultimi 50 anni; anche il metodo d'insegnamento non ha subito sostanziali differenze,.
- c) I vari programmi delle materie scientifiche sono visti dagli studenti come fini a se stessi, con grosse difficoltà a cogliere i vari legami e le applicazioni, anche alla tecnologia.
- d) Infine le discipline scientifiche richiedono capacità di elaborazione critica che non sempre gli studenti hanno voglia di sviluppare, anche per mancanza di costanza e di spirito di sacrificio.

### **Come avviare un serio progetto di riforma dell'insegnamento delle materie scientifiche.**

Penso che si possano scegliere 5 regioni con circa 40 scuole ciascuna.

In ciascuna regione sarà creato un ufficio con tre persone che, dopo aver identificato 40 scuole di ogni ordine e grado, seguiranno la sperimentazione, anche con verifiche "sul campo" nelle singole scuole. Le scuole saranno scelte laddove i dirigenti scolastici dimostrano sensibilità al problema del miglioramento della didattica in campo scientifico. A livello nazionale vi sarà poi un coordinamento dei 15 responsabili regionali per programmare e verificare l'esito della sperimentazione. In un primo tempo gli esperti facenti parte di questo coordinamento programmeranno le iniziative di formazione del personale e creeranno nelle varie scuole le condizioni per attuare la sperimentazione.

Le iniziative, che saranno attuate già dal prossimo anno scolastico 2007/2008 sono le seguenti:

- 1) Organizzare corsi d'aggiornamento e di autoaggiornamento tenuti da personale specializzato. I corsi saranno rivolti alla modernizzazione dei metodi d'insegnamento, e forniranno agli insegnanti strategie didattiche adeguate al tipo di scuola in cui i singoli docenti dovranno operare. I corsi dovranno essere obbligatori ed incentivati economicamente.
- 2) Rendere i programmi di studio più snelli e più vicini alla vita di tutti i giorni. Inserire nella programmazione applicazioni delle materie scientifiche al quotidiano.
- 3) Migliorare i laboratori scientifici e fornirli di personale tecnico adeguato.
- 4) Aumentare il monte ore dedicato alle materie scientifiche, ricorrendo alla scuola a tempo pieno (5 ore alla mattina + 2 ore nel pomeriggio) e dedicando le ore pomeridiane ad esercitazioni, ad attività laboratoriali ed all'assistenza individuale o a piccoli gruppi per studenti in difficoltà o desiderosi di approfondire le tematiche studiate.

- 5) Inserire nella programmazione attività organizzate dall'Università e da altri enti di ricerca afferenti per esempio al "Progetto Lauree Scientifiche"
- 6) Inserire nella programmazione attività di "stage" presso istituzioni pubbliche e private.

Domanda n. 7.

Premetto che come insegnante attualmente vivo un profondo disagio per i seguenti motivi:

- a) Avverto uno scarsissimo riconoscimento sociale da parte dei cosiddetti "settori produttivi". Spesso noi insegnanti siamo considerati persone che lavorano poco e male; pochi tengono in considerazione la mole di lavoro sommerso a cui è obbligato l'insegnante che svolge coscientemente il proprio lavoro.
- b) I salari sono troppo bassi rispetto al lavoro svolto ed alla responsabilità di cui si è investiti. Questo, inevitabilmente, facilita la fuga, quando possibile, verso altre occupazioni. Inoltre in questo modo si verifica il fatto che la gran parte del corpo docente è costituito da donne. Questo crea uno squilibrio nell'azione educativa verso gli studenti.
- c) Non viene data la possibilità agli insegnanti di "fare carriera", diversificando le mansioni all'interno della professione docente. In Italia esiste la possibilità di carriere, per espletare mansioni di tipo quasi esclusivamente burocratico. La scuola non ha bisogno di burocrati, ma di insegnanti dinamici e motivati che lavorino bene con gli studenti, trasmettendo loro l'entusiasmo nel processo di apprendimento.
- d) Di fatto non viene incoraggiata la collegialità: sono previste riunioni per programmare l'attività, ma ancora a livello burocratico. La cosa importante è che la riunione avvenga e che sia documentata in un verbale. Poi ogni insegnante continua a lavorare da solo
- e) I Dirigenti scolastici hanno poco potere d'intervento sulla didattica, e nessun potere o quasi sul reclutamento del personale.
- f) Le famiglie considerano sempre di più l'insegnante non come loro alleato, ma come loro controparte: Il lavoro dell'insegnante sta diventando sempre più burocratico per potersi difendere da possibili ricorsi e dagli avvocati delle famiglie.
- g) Un'altra conseguenza di questa sfiducia da parte delle famiglie è che l'azione educativa degli insegnanti è continuamente messa in discussione dagli studenti appoggiati sempre di più dalle famiglie, nella ricerca di ottenere il massimo risultato (valutazioni elevate) con il minore sforzo possibile.
- h) Cito infine il problema, verificatosi ultimamente, delle violenze, psicologiche e fisiche, degli studenti e delle famiglie nei confronti dell'insegnante.

### **Come fare per contribuire alla risoluzione di questi problemi?**

- 1) Modificare l'orario di lavoro, eliminando il "lavoro sommerso" e facendolo svolgere all'interno della scuola. Credo che un insegnante, come ogni altro lavoratore, debba trascorrere a scuola 40 ore settimanali delle quali 18-20 in cattedra ed il resto per le programmazioni singole e collegiali, per preparare le lezioni, per preparare e correggere le verifiche, per organizzare le varie attività (biblioteca, laboratori, uscite didattiche, conferenze..) ed anche per fornire un sostegno pomeridiano agli studenti in difficoltà.
- 2) Equiparare il numero di giorni lavorativi a quello di ogni altro lavoratore di pari livello.
- 3) Organizzare corsi di aggiornamento durante i periodi di sospensione dell'attività didattica.

- 4) Ovviamente i giorni eccedenti a quelli stabiliti (per esempio i giorni dedicati agli esami di Stato) e le ore settimanali che superano le 40 vanno retribuite in modo equo.
- 5) Verificare l'operato degli insegnanti da persone di indubbia esperienza, anche permettendo la riconversione del personale inidoneo all'insegnamento a mansioni di suo gradimento.
- 6) Retribuire gli insegnanti in modo decoroso attraverso aumenti salariali dell'ordine del 30%, e fornendo il buono pasto.